

SALMO 1

- 1 Beato l'uomo che non segue il consiglio dei malvagi
non indugia sulla via dei peccatori
non siede alla riunione degli arroganti,
- 2 ma si compiace nella legge del Signore
e medita la sua legge giorno e notte.
- 3 Egli sarà come un albero piantato presso canali di acque
a suo tempo darà il suo frutto,
le sue foglie mai appassiranno
tutto quello che fa riuscirà bene.
- 4 Non così i malvagi ma come pula che il vento disperde
- 5 non staranno in piedi i malvagi nel giudizio
né i peccatori nell'assemblea dei giusti,
- 6 il Signore conosce la via dei giusti
ma la via dei malvagi si perderà.

Questo salmo non è una preghiera. Sappiamo che i salmi sono preghiera del popolo di dio, ma questo – che è il primo salmo – non è una preghiera bensì una esclamazione, una beatitudine: “Beato l'uomo”: per capirlo veramente come espressione di una forte emozione interiore, dovremo cercare di cogliere da quale radice nasce, da quale intuizione sgorga. È una beatitudine: “Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empì”, che va insieme alle beatitudini di colui che entra nel regno: “Beati voi poveri, beati coloro che hanno fame e sete della giustizia”. È da vedersi con la beatitudine di Maria: “Beata te che hai creduto”; oppure con la beatitudine dell'ascolto della Parola proclamata da Gesù: “Beati coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica”.

IL SALMO SI DIVIDE FACILMENTE IN TRE PARTI:

- ✓ la prima parte (vv. 1-3) è un ritratto dell'uomo che vive secondo giustizia. Anzitutto dice chi è il giusto (è colui che non fa certe cose e ne fa alcune altre), e poi descrive questo giusto con un paragone: l'albero lungo corsi d'acqua;
- ✓ la seconda parte (vv. 4-5) presenta il quadro opposto, il ritratto di colui che è chiamato l'empio: a che cosa si può paragonare, qual è la sua sorte
- ✓ la terza parte (v. 7) è una conclusione: come Dio agisce verso l'uno e verso l'altro.

SUGGERISCO DUE DOMANDE:

1- “La sua legge medita giorno e notte” se osservo il ritmo della mia vita quanto tempo do all'ascolto della parola e quanto tempo, invece, dedico a ciò che è dispersione, dissipazione?

Questo salmo esprime un'esclamazione che deriva da una intuizione profonda che riguarda l'uomo. È quasi una premessa antropologica a tutto il salterio: è stato messo all'inizio proprio come premessa a tutte le preghiere del salterio per indicare cosa è l'uomo, quale tipo di uomo è quello che prega. Quindi dobbiamo leggerlo con questa domanda: *quel è quel tipo di uomo, quella figura di uomo che qui viene riconosciuta felice, cioè riuscita?* Naturalmente la domanda che segue subito è se noi possiamo paragonarci a questa figura di uomo, se la nostra società, la nostra vita possano paragonarsi a questa figura di uomo.

Con queste domande dentro leggiamo questo salmo. È molto semplice, sembrerebbe fin troppo semplice, se non fosse in realtà una sintesi della sapienza ebraica, una sintesi di ciò che l'ebraismo ritiene che l'uomo sia di fronte a Dio e di fronte alla storia.



SALMO 8

- 1 Per il maestro del coro. Su "I torchi".
Salmo. Di David.
- 2 O Signore, nostro Signore
come è grande il tuo Nome su tutta la terra!
più dei cieli essa canta il suo splendore.
- 3 Nella bocca di bambini e lattanti
hai stabilito la tua forza contro i nemici,
per paralizzare il nemico e l'avversario.
- 4 Guardo i tuoi cieli, opera delle tue dita
la luna e le stelle che tu hai fissato,
che cos'è l'uomo che tu lo ricordi
l'essere umano perché tu lo visiti?
- 6 Ma l'hai fatto poco meno di un Dio
L'hai coronato di gloria e splendore
- 7 L'hai reso sovrano delle opere delle tue mani
ogni cosa hai sottomesso ai suoi piedi:

Questo salmo non è una semplice esclamazione di lode a Dio per la grandezza del creato e neanche una semplice contemplazione per la grandezza dell'uomo. Mi sembra che il centro generatore di questo salmo, che pure è un inno di lode, sia uno stupore che parte da una vicenda umana drammatica.

Mi immagino la figura di Davide quando era ancora un guerriero al servizio di Saul che a un certo punto si sente tradito dal re, si sente braccato dalle sue guardie e allora fugge nel deserto di Giuda. E in questo deserto, pieno di anfratti e burroni, Davide fugge correndo e a un certo momento cade la notte. Davide allora si ferma, si sente solo, pieno di paura: gli è successo qualcosa di irreparabile, ha perso la fiducia del re; gli sembra che Dio l'abbia abbandonato.

Ed ecco che alza gli occhi e vede il cielo sopra di sé, vede queste stelle meravigliose di una limpidezza che quasi trafiggono gli occhi. E Davide comincia a pensare: Ma come è grande Dio, come è immenso! E in fondo come è piccola la mia vicenda. Sì, io mi sono fatto importante, ho

Nasce dunque una preghiera riconoscente perché Dio mi onora, perché mi ha affidato il creato, perché per lui sono talmente importante e indispensabile da mandare per me suo Figlio a risollevarmi da ogni caduta e a custodirmi da ogni smarrimento.

Possiamo pregare questo salmo per farci voce di ogni uomo, perché questo stupore nostro diventi lo stupore di ogni uomo che riconosce di non essere solo e sperduto in un universo cieco e senza direzione, ma di essere molto amato e di avere nelle mani una grande responsabilità per questo mondo e per questa storia.



- 8 ogni specie di greggi e armenti
e gli stessi animali selvaggi
- 9 gli uccelli del cielo e i pesci del mare
ciò che guizza sulle rotte dei mari.
- 10 O Signore, nostro Signore
come è grande il tuo Nome su tutta la terra!

creduto di essere qualcuno e ora tutta la mia fortuna è andata a rotoli. Ma che cosa sono io di fronte a questo immenso universo? Di fronte a queste ricchezze sterminate che le dita di Dio hanno intessuto nella volta del cielo?

E mentre Davide si immerge in questa contemplazione, si placa gradualmente, dimentica i suoi affanni, il suo passato; si perde in questo sguardo verso le opere di Dio e a un certo punto pensa: Ma io sono amato da Dio! In fondo tutto questo universo è per me, Dio si ricorda di me, Dio non può dimenticarmi, Dio mi visita.

Ed ecco lo stupore del salmo: l'uomo che sente la sua povertà, la sua fragilità e improvvisamente si scopre al centro dell'universo, al centro dell'amore di Dio, della sua visita.

Con queste due espressioni: ti ricordi dell'uomo, lo visiti, l'autore del salmo ha in mente un po' tutta la storia della salvezza. Storia di Dio che si ricorda delle sue promesse, perché Dio non abbandona mai nessuno, anzi visita ciascuno, gli riempie il cuore al momento giusto.